

## IL RAPPORTO SINPIA

### Salute mentale, boom di richieste ai servizi sul territorio: è allarme giovanissimi

«È ancora difficile prevedere le conseguenze della pandemia sui bambini e gli adolescenti». Quello che però è certo è che l'emergenza salute mentale nei giovanissimi, «resa evidente dall'emergenza coronavirus, è attuale ormai da molto tempo e richiede interventi tempestivi».

E a parlare sono i numeri: negli ultimi 10 anni c'è stato un raddoppio degli utenti seguiti nei servizi di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza. Mentre la pandemia ha visto «raddoppiare gli accessi per tentati suicidi o atti autolesivi gravi».

A delineare una «situazione ormai drammatica» è Antonella Costantino, presidente della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (Sinpia), in un'accorata lettera rivolta al presidente del Consiglio, Mario Draghi.

«In nessun'altra area della medicina si è assistito a un aumento degli accessi ai servizi così forte, a parità di personale, e senza riuscire a garantire le risposte adeguate agli utenti», scrive. Già prima della pandemia 200 bambini e ragazzi su mille avevano un disturbo neuropsichico, ovvero 1.890.000 minorenni; solo 60 su 200 riuscivano ad accedere ad un servizio territoriale; solo 30 su 200 riuscivano ad avere risposte appropriate; 7 su mille si recavano al pronto soccorso per un disturbo psichiatrico e 5 su mille venivano ricoverati. Ma ben 4 su 5 venivano ospitati in reparti per adulti. «L'andamento in aumento dei ricoveri negli ultimi anni è un indicatore evidente della carenza di risposte appropriate», precisa Costantino. Tra il 2017 e il 2018 (ultimi dati disponibili), i ricoveri per disturbi neurologici tra 0 e 17 anni sono aumentati dell'11% e quelli per disturbi psichiatrici del 22%. Di 43.863 ricoveri nel 2018, solo 13.757 sono avvenuti in reparto adatto alla loro età. Molti ragazzi in grave stato di bisogno sono stati rimandati a casa dal Pronto soccorso.

«Ai miseri 325 letti di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza esistenti a livello nazionale si chiede di garantire risposte per più del doppio dei pazienti che sarebbero in grado di assorbire». A fronte del continuo aumento della domanda permane la grave disomogeneità della rete dei servizi nelle diverse regioni: «Nei servizi territoriali vi sono grandi difficoltà nel garantire la presenza anche solo delle figure mediche indispensabili». A questo si sono aggiunte «le nuove criticità portate dalla pandemia», che ha «aumentato lo stress e il sovraccarico per bambini e famiglie» e diminuito ulteriormente la capacità di risposta. Considerando questo scenario, sottolinea la professoressa Costantino, «riteniamo fondamentale includere nel Piano nazionale di Ripresa e di Resilienza iniziative mirate all'area della salute mentale in infanzia e adolescenza», che consentano di colmare il più presto la mancanza di dati epidemiologici in quest'area, di aumentare il numero di posti letto per questa fascia di età e di potenziare i servizi territoriali prevedendo anche equipe



## Avvenire

---

multidisciplinari e teleriabilitazione. «È necessario - conclude l'esperta - agire subito per ridurre al minimo le conseguenze della pandemia sulla salute mentale della generazione più giovane e per individuare il prima possibile i segnali di allarme e di disturbi conclamati, così da offrire risposte rapide e appropriate». RIPRODUZIONE RISERVATA  
Aumentano le domande di ricovero per bambini e adolescenti, non solo a causa della pandemia. E mancano medici e posti letto nelle strutture.